

Chiesa di Santa Maria della Porta



La Chiesa di Santa Maria della Porta, detta pure degli Schiavi, era così chiamata perché si trovava accanto al piano della Guardiola, dove si trovava una delle porte di accesso alla Città, la "Porta della Guardiola". L'edificio chiesastico, collocato nel quartiere di San Giorgio, sorgeva più in basso del Convento dei PP. Domenicani. Fu sede della confraternita detta di Santa Maria degli Schiavi i cui



confrati avevano l'obbligo di raccogliere le elemosine per i carcerati e per i cristiani catturati dai Barbareschi. Quando nel 1672 la chiesa andò in rovina i confrati si trasferirono nella chiesa di San Giovannino che per l'occasione fu ingrandita e dotata del nuovo titolo.

Nell'edificio chiesastico ha inoltre sede la confraternita di Santa Maria della Porta. All'interno si può ammirare la tela raffigurante i **Santi Giovanni e Luca** attribuita al pittore collesanese Giovanni Giacomo Lo Varchi che ha operato nella cerchia dello Zoppo di Gangi (Gaspere Vazzano o Bazzano e Giuseppe Salerno). Merita particolare attenzione la tela dell'altare maggiore raffigurante **Il ritorno della Sacra famiglia dall'Egitto** dipinta da Giuseppe Salerno nel 1620 come suggerisce la sigla lacunosa I...G. P. 1620, posta in basso a sinistra, da sciogliersi con Ioseph (Salernus) Gangiensis pinxit (o pingebat). L'opera rappresenta la Sacra Famiglia, la Trias Humana, la Trinitas terrestris molto diffusa nel periodo della Controriforma, immersa in uno splendido paesaggio esotico, sovrastata da un tripudio di angeli dai forti



accenti chiaroscurali, che paiono mutuare maggiormente soluzioni paladinesche che non alviniane, anticipando di molto moduli figurativi degli anni a venire cari a Novelli e ai novelleschi. Nel dipinto vanno notate note cromatiche non indifferenti, che in una gamma accesa di toni



trascolorano in strabilianti cangianti, nonché studiate qualità disegnative che - soprattutto nella resa dei manti e delle vesti - portano alla resa metallica, quasi lamine in un gioco ad incastro, mutuata dalla sicura conoscenza dell'opera di Antonio Catalano il Vecchio, e non solo in ambito madonita. Secondo lo stesso studioso la tela raffigura non la fuga d'Egitto ma il ritorno della Sacra Famiglia. Sullo sfondo è infatti raffigurata la città turrita, l'Egitto, ed in basso la scritta Relatio pueri che, avvalorando la precedente ipotesi, è da sciogliersi come "il portare indietro del fanciullo, del ragazzino". Infatti, dopo la sanguinosa reazione di Erode, anche al rientro Giuseppe si incammina con il figlio e Maria dopo l'apparizione in sogno di un angelo come peraltro si vede sullo sfondo della città turrita. Il Bambino Gesù (puer) è non a caso condotto per mano dalla Madre e non in braccio (parvulus) come nell'usuale iconografia, si pensi alla famosa opera di analogo soggetto del Caravaggio. La scritta sulla base è inoltre da tradurre come "il ritornare indietro dello schiavo", "la restituzione dello schiavo", quindi è pure da riferire al fine caritativo e assistenziale della confraternita.

